

DESCRIZIONE DELLA GALLERIA DI CASA BUONARROTI FATTA NEL 1684 O CIRCA DA MICHELANGIOLO DI LEONARDO DI BUONARROTO BUONARROTI

STANZA I – NOMINATA LA GALLERIA

STORIA I

La prima storia, incontro all'entrata della Galleria sopra la porta, rappresenta Michelagnolo ambasciatore per la Repubblica Fiorentina a Giulio II a Bologna, dal quale è ricevuto con molti onori, non ostante che poch'avanti esso Michelagnolo, persuaso dell'ingenuità del suo animo generoso, si fosse di Roma partito; e, toltosi da quello, non avesse voluto tornare a lui, se per tre replicati brevi non l'avesse addomandato alla Repubblica per prevalersi di esso.

Inscrizione: « Michaelis Angeli reditus ad Iulium II. Patria Legatione insignis, eo illustrior fit, quo diu a Pontifice expetitus vix tandem impetratur. Quum hoc habeat praeclara virtus, ut se ipsa noscat, et quam sit admirabilis intelligat ».

La pittura è mano d'Anastasio Fontebuoni. Sono nelle storie dipinti amici e parenti 1. 2 Neri Alberti senator fiorentino 3. 4 Michelagnolo Buonarroti. 5. 6. 7 Papa Giulio II.

STORIA II

Michelagnolo, richiesto da Solimano Gran Turco, per mezzo di alcuni frati di S. Francesco, d'andare a disegnare, e per fare un ponte da Costantinopoli a Pera, ed unire col suo ingegno l'Europa e l'Asia, con assegnamento di gran somma di danari pel suo viatico, e con compagnia onorevole per guardia di sua persona, si consiglia con Pier Soderini, gonfaloniere, e risolve di non andare, antepoendo tutto all'utile e onor suo.

Inscrizione: « Praestantis ingenii fama adeo celebris, vel in barbaros, pervagatur, ut ad pontem Bosphoro imponendum quo Chalcedonem Byzantio, imo Asiam Europae, coniugeret, Solimano Turcarum Imperatore, evocetur ».

La pittura è mano di Giovanni di Giaches Bilivelti. N. 1 e 2 Ministri dell'ambasciatore. 3 Paggio nero. 4 Primo Ministro dell'Ambasciatore, o Niccolò di ... Arrighetti. 5 Ambasciatore turco. 6 Fra Lionardo di Pier Barducci. 7 Michelagnolo. 8 Fra Francesco di Lionardo Buonarroti.

STORIA III

Michelangelo – fatto il disegno e il modello della facciata di S. Lorenzo a petizione di papa Leone X, e quello della libreria e sagrestia nuova in detto luogo a richiesta del Cardinal Giulio de' Medici, il quale essendo poi papa col nome di Clemente VII mandò i suoi ad effetto – gliene mostra, e essi ricevono con molto onore e cortesia.

Inscrizione:«In Divi Laurentii Aedium fronte Leonis X exornanda, in Mediceo Sacello et Bibliotheca, iussu Clementis, extruendis tam venustatis formam arte manueque expressit quam nullus inquam cogitatione vel mente concepit».

La pittura mano di Jacopo da Empoli. 1 2 3 Michelagnolo. 4 Papa Leone X. 5

STORIA IV

Michelagnolo, essendo assediata Firenze e fatto dalla Repubblica uno de' IX di guerra e Commissario generale sopra le fortificazioni, fortifica e difende la città, e specialmente il monte di S. Miniato con somma industria e fedeltà.

Inscrizione:«Mirificis molibus Patriae aditum contra Pontificia Caesarianaque arma pari studio ac pietate munit ».

La pittura è di mano di Matteo Rosselli. 1 Buonarroto di Lionardo Buonarroti. 2 Francesco Segaloni antiquario celebre. 3 Sigismondo di Buonarroto Buonarroti. 4 Michelagnolo. 5 Lionardo di Buonarroto Buonarroti.

STORIA V

Michelagnolo, andato a Venezia, è ricevuto e visitato dal doge Andrea Gritti e da molti gentiluomini; egli è offerto stipendio, se si risolve abitare quivi; il quale, esente da ogni obbligo, fa per il medesimo Gritti il disegno del ponte di Rialto.

Inscrizione:« Venetias advenienti, praecipui honores Andreae Griti, sapientissimi principis, clarissimorumque senatorum iudicio studioque referunt; oblatis praemiis si admirabilem urbem haud operibus vel aedificiis, sed sola praesentia mirabiliorem efficeret ».

La pittura è di mano di Velerio Marucelli. 1 2 Gabbriello Chiabrera poeta famoso. 3 Galileo Galilei. 4 Piero di ... Medici pittore assai buono. 5 Andrea Gritti doge. 6 Michelagnolo. 7 Senator Jacopo Soldani letterato. 8 Jacopo Giraldi gran letterato. 9 10 11 12

STORIA VI

Michelagnolo, visitato a casa da papa Paolo III con dieci cardinali, gli fanno ridurre a mezzo il disegno dell'augusto concetto del sepolcro incominciato per Giulio II; lo mette a dipingere il Giudizio, ideato da Clemente VII nella Cappella pontificia, dove per Giulio II avea dipinta la volta, e gli dà la soprintendenza della fortificazione di Borgo e della fabbrica di S. Pietro, da lui sempre rifiutata per l'avanti.

Inscrizione: « Domini Paulum III Pont. Max. cum amplissimo cardinalium comitatu excipit, cuius iussu et auspicio urbem operum magnitudine, Vaticani templi amplitudinem picturarumque praestantia muniendam, illustrandam, atque exornandam suscipit ».

La pittura è di Filippo Tarchiani. N. 1 2 3 4 5 Papa Paolo III. 6 Michelagnolo, 7

STORIA VII

Michelagnolo alla Vigna di papa Giulio III all'Acqua vergine, per cui fa il disegno del palazzo di strada Giulia, per la Ruota, e per altri tribunali, da esso è fatto sedere seco, stando in piedi dodici cardinali, e onorato di specialissime parole, con dirgli, che, morto, lo voleva imbalsamare e tenerlo appresso di sé.

Inscrizione: « Romanae Curiae formam Julio III ostendit, ad cuius latus, ceteris stantibus, sedit, id honoris clarissimae vitutis, clarissimo exemplo praebente Pontefice ».

La pittura è di Fabrizio Boschi. 1 2 Monsig. Dini arcivescovo di Fermo. 3 4 Papa Giulio III. 5 6 7 Michelagnolo. 8 Il ritratto del pievan Landini della pieve di Ripoli. 9 Cosimo della Gherardesca canonico del duomo e poi vescovo di Colle. 10 Minerbetti canonico del duomo, poi vescovo di Cortona. 11 Francesco Nori canonico del duomo, poi vescovo di S. Miniato. 12

STORIA VIII

Michelagnolo fortifica Roma per ordine di Paolo IV, e, fatto per lui il modello della cupola di S. Pietro, glielo presenta con somma soddisfazione e contento del papa.

Inscrizione: « Illius Templi structurae quo verae Religionis sedem Sacrique Imperii maiestatem universus veneratur orbis solum Bonarrotae ingenium par quod praeter aedificii decorem et Magnificentiam Paulus IV Pont. admiratur ».

Pittura di Domenico Passignani. 1 2 3 4 5 6 Papa Paolo IV. 7 8 Michelagnolo. 9 Giovanni Altoviti. 10 Luca degli Albizi, poi senatore e marchese.

STORIA IX

Michelagnolo, il quale, perché in lui non rimanesse delle arti nobili imitatrici, niuna in cui fosse eccellente, rifiuse anche nella poesia, nella quale guadagnossi la gloria di eccellente poeta.

Inscrizione: « Picturae et sculpturae pōesim adiunxit, non mores hominum imitandi studio, quasi ad eius ingenium fugeret, cum optime penicillo animos pinxerat scalproque sensus omnes expresserit».

La pittura, cominciata da Cristofano Allori, fu finita da Zanobi Rosi suo allievo. 1 2 Michelagnolo che compone. 3 Michelagnolo di Lionardo Buonarroti, che fece fare tutta la Galleria. 4 Ritratto di Cristoforo Allori medesimo. 5

STORIA X

Michelagnolo, visitando in Roma D. Francesco de' Medici principe di Toscana, questi, per non essere inferiore al Gran Duca Cosimo suo padre, che aveva onorato Michelagnolo di segnalati onori, si leva da sedere per incontrarlo, lo fa, benchè repugante, sedere nella propria sede e coprire la testa, stando innanzi a lui in piedi e scoperto per udire i suoi documenti.

Inscrizione:« Franciscus Etruriae Princeps Michaeli Angelo ad se venienti adsurgit, sedenti adstat, haud maiestatis immemor, sed ne egregia virtus egregio careter testimonio ».

La pittura è di Cosimo Gamberucci. 1 Michelagnolo. 2 3 4 Principe Francesco di Toscana.

DESCRIZIONE DELLA SOFFITTA

Il primo spazio, di mezzo della soffitta, rappresenta Michelagnolo onorato di pubbliche e sontuose esequie nella chiesa di S. Lorenzo coll'assistenza di D. Francesco Medici principe di Toscana.

In certi fogliami: «Exequiae regio cultu auctae, regia Francisci Principis praesentia decorantur, nec immerito, cui enim ob vitutem adscensus in coelum patet, licet maxima in terris, debito tamen minora, tribuantur.

La pittura è di Agostino Ciampelli.

SPAZIO II

Li pittori, scultori e architetti imparano dalle opere divine di Michelagnolo.

Inscrizione dentro un dado di colonna: « Non unius artis unum corona ut Polycletus, sed quot opera picturae sculpturae atque architecturae canones posteritati exhibuit».

La pittura è di mano di Nicodemo Ferrucci.

SPAZIO III

Michelagnolo è esaltato e coronato per eterna sua gloria dalle quattro nobili Arti, pittura, scultura, architettura e poesia, nelle quali con sommo valore e fama si esercitò.

Inscrizione in un libro: « Eximilis artibus Bonarrotam ad coelum haud euectum credas; illas potius divino ipsius ingenio excultas eo secum elatas existima ».

La pittura è di Gismondo di Regolo Coccapani.

SPAZIO IV

La Fama, prendendo seco Michelagnolo, lo trae e leva a sè.

Inscrizione in uno scalino: « Qui in pingendo sculpendo atque architectando antiquitus excellere omnibus fama unun opponit ac praefert ».

La pittura è del Cav. Curradi.

SPAZIO V

Lionardo Buonarroti suo nipote gli pone un magnifico sepolcro nella chiesa di S. Croce, non senza qualche persuasione del Gran Duca Cosimo, preclaro testimonio delle virtù del medesimo, fatto col disegno di Giorgio Vasari, ornato di statue di eccellenti scultori.

In un marmo iscrizione: « Lionardi Bonarrotae Pietas magnifico sumptu Patruo sepulchrum ponit, eius tamen operum quam cinerum praeclarius monumentum ».

La pittura è di mano di Tiberio di Santi di Tito.

SPAZI PICCOLI

I°. Spazio, che viene sopra la porta entrando nella seconda stanza per dirittura della Galleria, è l'Onore, rappresentato in forma di un bel giovane, con manto giallo, o dorè, con elmo in fronte, e penne ricascanti, con spada in mano, e calzari ai piedi, uno de' quali posa sopra una testuggine. La pittura è di Giovanni Battista, detto il Bigio, allievo dell'Empoli.

II°. È la Moderazione, rappresentata in una donna vestita d'azzurro, riguardante il sole, con in mano un piombo d'architetto pendente da un filo. La pittura è del Pugliani, allievo del Rosselli.

III°. È l'impresa, fatta a Michelagnolo delle quattro ghirlande, per le quattro professioni trovate in lui eccellenti; e son rette da due putti che sono di mano di Giovanni da S. Giovanni.

IV°. È lo Studio, rappresentato per un giovane di primo pelo con l'ali alle mani, bendato, vestito con calzari, appresso a' libri, a una sfera, un modello, e una pianta di architettura. La pittura è di mano di Zanobi Rossi, allievo dell'Allori.

V°. È l'Inclinazione, figurata in una donna giovane, che sembra arditata, e tiene innanzi a sé colle mani una bussola, con una stella avanti alla fronte, che la guida, ed ai piedi ha due carrucolette, ed è nuda. La pittura è di mano dell'Artemisia d'Orazio Lomi o Gentileschi, moglie di Pier Antonio Stattes.

VI°. Spazio, compagno del suddetto. È l'Ingegno, figurato in un giovane inerme e nudo, con ali alle tempie, come si dipigne Mercurio, con in mano un arco, e dall'altra tre saette. La pittura è di Francesco Bianchi, allievo del Bilivelti.

VII°. È la Tolleranza, rappresentata in una donna di fresca età e robusta, vestita rozza, ed in una parte del corpo nuda, con addosso un pesante sasso. La pittura è di Girolamo Buratti, allievo del Bilivelti.

VIII°. È l'Impresa di Michelangelo compagna dell'altra di sopra dichiarata al num. III°; ed è questa ancora di mano del Mannozi, detto Giovanni da S. Giovanni.

IX°. È l'Amore della Patria, dimostrato in un giovane nudo con ali grandi, sotto le quali si ricovrano alcuni puttini; ha in mano una spada, e sta in atto di difesa, col capo coronato di quercia. La pittura è di mano di Jacopo Vignali, allievo del Rosselli.

X°. È la Pietà Cristiana, figurata in una donna parte nuda, e parte vestita, in atto di mirare il cielo; tiene in mano una fiamma, ed ai piedi ha una cicogna. La pittura è di mano di Giambattista di Galeazzo Guidoni da Verona, allievo del Coccapani.

DESCRIZIONE DI VI STORIE DE' CHIARO SCURO

DALLA PARTE DI PONENTE

I°. Sotto il quadro in cui è espresso Solimano che manda per Michelangelo, si rappresenta Giulio II quando mandò dietro corrieri a richiamare Michelagnolo, che non volle tornare.

II°. Quando Michelagnolo, ito a far motto a Carlo V, esso si rizzò, con dire che degli imperatori se ne trovavano degli altri, ma de' suoi pari no; e queste due sono di mano di Jacopo Vignali.

III°. È quando Michelagnolo, ritornando dalla patria, è ricevuto dalla Repubblica con grandi dimostrazioni e feste.

IV°. che è di rimpetto al suddetto, è Michelagnolo in atto di studiare e comporre; e questi due sono di mano di Matteo Rosselli.

V°. Dimostra la magnificenza di Michelagnolo e la liberalità grande in rimandare il danaro presentandogli dai cardinali per la soprantendenza della fabbrica e cupola di S. Pietro, e per le grandi limosine che faceva.

VI°. È quando Michelagnolo nella propria casa, con somma umanità, insegna a molti nobili cavalieri ed ad altri giovani studenti. Queste due sono di mano di Francesco Furini.

Del medesimo sono parimente le due storiette di chiaro scuro, dalla parte di tramontana, in una delle quali è espresso quando Lodovico, padre di Michelagnolo, essendo podestà di Chiusi e Caprese, andando colla moglie, gravida di Michelagnolo, a prender l'uffizio, essa cadendo da cavallo e strascinata per la staffa, non si sconciò.

L'altra rappresenta il transito di Michelagnolo, e quando, pregato, fece il suo testamento non altrimenti che così: lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, e la roba a chi va. Inoltre del medesimo sono le quattro testine di cani sopra gli ovati delle nicchie dalla medesima parte.

Sopra alle nominate due storiette son collocate in due nicchie, quasi al naturale, due statue di marmo di mano di Domenico Pieratti, una delle quali rappresenta la vita contemplativa e l'altra l'attiva.

Fra queste due è una tavola grande, in cui è dipinta la Madonna con gli apostoli, ed è una bozza di mano di Michelangelo Buonarroti.

Sotto a questa tavola, è incrostato nel muro un bassorilievo di marmo cotanto meraviglioso del medesimo. e rappresenta la zuffa de' centauri.

Dall'altra parte opposta, che è a mezzogiorno, fra le due finestre vi è la statua di marmo in atto sedente di Michelagnolo, grande quanto il naturale, collocata sopra una base con cartella di marmo, in cui si fa memoria da chi sia stata dedicata, e dell'autore di questa Galleria, e l'iscrizione seguente fu incisa nel 1681 (1).

D. O. M. / MICHAELI BUONARROTAE / PINGENDI SCULPENDI ATQUE
ARCHITECTANDI/ PRAESTANTIA NOMEN DIVINUM ADEPTO / NON UT MERCEDEM
GLORIAE / QUA MAGNA PATER FAMILIAM ILLUSTRAVIT / REPENDERET / NEVE AD
EIUS LAUDEM ALIQUOD CONFERRET / SE UT INTER / SUMMOS HONORES
PERACTAE VITAR CURSUS / GENTILIUM ANIMOS / INTRA DOMESTICOS PARIETES
PROPRIUS / VEHEMENTIUSQUE AD VIRTUTEM ACCENDERET / MICH. ANG.
BONARROTA LEONARDI F. / STATUAM P. / PINACOTHECAM / A SE EXTRUCTAM
ATQUE ORNATAM D. / A. D. MDCXX

STANZA II – NOMINATA CAMERA DELLA NOTTE E DEL DI', SPETTANTE ALLA FAMIGLIA BUONARROTI

FACCIATA A MEZZOGIORNO

I° Ovato, che viene sopra l'uscio a dirittura, vi sono: 1 Michelangelo il vecchio. 2 Lodovico padre del suddetto. 3 Lessandra di Donato Ridolfi, moglie di 4 Lionardo di Buonarroto, genitori del fondatore della Galleria. La pittura è di Baccio del Bianco.

Il quadro in mezzo mostra Buonarroto di Simone de' priori nel 1343, nel tempo che fu cacciato di Firenze il duca d'Atene, e rimessi i cittadini. La pittura è di Domenico Pugliani.

II° Ovato, sono dipinti in esso quattro Simoni, compreso un Giovanni Simone, cioè: 1 Simone di Buonarrota 1354, 1366, 1370. 3 Simone di Buonarrota, fondatore dello Spedale del Tempio nel 1428. 4 Giovanni Simone di Lodovico. La pittura è di mano di Baccio del Bianco.

FACCIATA A PONENTE

III° Ovato, rappresenta: 1 Michele Buonarrota di Bernardo Buonarroti, consigliere dell'esercito de' fiorentini a Montaperti nell'anno 1295 (sic). La pittura è di Baccio del Bianco.

Quando in mezzo: v'è Lionardo di Buonarroto il vecchio, che, podestà a Chiusi e Caprese nel 1424, lo fortifica, essendo ancora commissario nel tempo vennero i Visconti. La pittura è di mano di Domenico Pugliani.

IV° Ovato è preso dalla finestra invetriata.

Gli due usci finti di qua e di là sotto gli due ovati, e il terzo in quest'altra facciata, dove sono figurine ed altro, sono di Baccio del Bianco.

FACCIATA A TRAMONTANA

V° Ovato, rappresenta: 1 Buonarroto Simone de' Capitani di Parte nel 1392. La pittura è di Baccio del Bianco.

Quadro in mezzo: Buonarroto di Lodovico nel 1515, allora proposto alla Signoria, dà l'acqua alle mani a papa Leone X celebrante in S. Maria del Fiore, e colla palla de' Medici nell'arme, insieme con altri nove, riceve il breve di conte palatino per confidente a Casa Medici. La pittura è di mano di Pietro da Cortona.

VI° Ovato, rappresenta: 1 Il Cav. Fra Francesco Buonarroti, segretario della lingua d'Italia, in colloquio con 2 Fra Antonio de Paula Gran maestro.

FACCIATA A LEVANTE

VII° Ovato, occupato dalla finestra.

Quando nel mezzo: Gismondo di Lodovico, commissario di guerra e podestà a Modigliana, la rifortifica tutta in occasione di guerra, e fu quando passò Lutrech nel 1521. La pittura è di mano di Baccio del Bianco.

VIII° ed ultimo ovato, vi è: 1 Fra Benedetto Buonarroti e 2 Fra Lionardo Buonarroti, dell'Ordine de' predicatori, molto celebri. La pittura è del suddetto.

La soffitta, in cui si rappresenta la divisione della luce delle tenebre colla Notte e col Dì, è di mano, la pittura, di Jacopo Vignali.

Sotto, torno torno, sono l'armi delle donne che sono entrate ed uscite di casa Buonarroti dal 1... fino al 164.. cioè: 1 Arme della famiglia Buonarroti. 2 quadro: armi del Sera e degli Ubaldini. 3 ovato II: Bartoli. 4 ovato III: Portinari e Brunacci. 5 quadro II: Peruzzi e Rossi. 6 ovato IV: Bagnesi. 7 ovato V: Mazinghi. 8 quadro III: Martellini. 9 ovato VI: Ridolfi. 10 ovato VII: a Tommaso Corsi. 11 quadro IV: a Michele Guicciardini. 12 ovato VIII: a Pier Barducci.

Nella soffitta poi, oltre l'armi di casa Buonarroti, vi sono, nelle cantonate del mezzo del quadro, dove è il Sole..... (*in bianco nel testo*).

STANZA III – NOMINATA CAMERA DEGLI ANGIOLI FATTA CAPPELLA DAL 1677 IN QUA

Qui, in quattro facciate dipinte dal Vignali, sono tutti i Santi e Beati fiorentini e del contado, i quali, condotti da S. Gio. Battista e da S. Reparata protettori, partiti dalla Chiesa Militante, vanno alla Trionfante.

FACCIATA A MEZZODI'

Primo spazio, che vien sopra l'uscio per dirittura di Galleria, all'entrare in detta stanza; vi sono dipinti: 1 B. Pietro Igneo cardinale. 2 B. Gregorio VII papa. 3 B. Simone Salterelli arciv. di Pisa. 4 S. Andrea Corsini vesc. di Fiesole. 5 B. Giov. Domenico cardin. domenicano. 6 S. Benardo degli Uberti cardinale.

Il spazio, che è in mezzo; vi sono li sette Beati fondatori de' Servi, e S. Filippo Benizzi, cioè; Buonfigliolo Monaldi; Bartolommeo Amidei, poi fra Amadio; Giovanni Manetti, poi fra Buonagiunta; Benedetto Antellesi, poi fra Mancato; Gheradino (dicono) de Sostegni, poi fra Sostegno; Ricovero Geppi, ovvero Uguccioni, poi fra Uguccione; Alessio Falconieri nel 1239.

Spazio terzo sono: 1 B. Jacopo Geri camaldolese. 2 B. Michele da Firenze camaldolese, inventore della Corona del Signore. 3 B. Aldobrandino Ammannati de' Min., martire. 4 B. Boninsegna Cicciporci dom., martire. 5 Fra Gaddo de' conti della Gherardesca dom. 6 Fra Girolamo Stufi de' Min di Santa Croce. 7 B. fra Angelico pittore da Fiesole domenicano. 8 Fra Alessandro Capocchi dom. 9 B. Domenico Gori dom. 10 B. Francesco de' Malefici di S. Croce. 11 B. Silvestro Camaldolese.

FACCIATA A PONENTE

IV spazio, che è la vetriata, v'è dentro: 1 B. Giuliana vedova, fondatrice di S. Lorenzo. 2 S. Verdiana. 3 B. Giovanna da Signa eremita. 4 B. fanciulla, sepolta ne' Teatini **(2)**.

V spazio, rappresenta la Chiesa Militante, dove sono le 4 doti: Obbedienza, Virginità, Penitenza, Povertà.

VI spazio, vi sono: 1 B. Umiliana de' Cerchi. 2 Suor Caterina de' Ricci (ora Santa) **(3)**. 3 Suor Maria Bagnesi. 4 Suor Chiara Ubaldini fondatrice di Monticelli. 5 B. Berta de' conti Alberti. 6 Suor Lucia Bartolini fondatrice del monastero di S. Caterina da Siena. 7 Suor Appollonia fondatrice delle Murate. 8 Suor Domenica fondatrice della Crocetta. 9 Suor Filippa de' Medici. 10 B. Maria Maddalena de' Pazzi (poi Santa) **(4)**. 11 B. Villana delle Botti. 12 B. Riccarda Donati. 13 Suor Elia Pucci francesc. 14 B. Giuliana Falconieri de' Servi. 15 B. Antonia.

FACCIATA A TRAMONTANA

VII spazio, sono (*in bianco nel testo*).

VIII spazio, sono 1 B. Orlando de' Medici. 2 B. Guido della Gherardesca. 3 B. Ippolito Galantini. 4 S. Gherardo. 5 B. Barduccio. 6 B. Giovanni da Vespignano. 7

IX spazio, sono: 1 2 S. Filippo Neri. 3 4. Carlo Granello, fondatore di S. Girolamo di Fiesole. 5 6 S. Gio. Gualberto. 7 8 9

FACCIATA A LEVANTE

X spazio, sono : 1 S. Poggio vescovo. 2 S. Crescenzo diacono. 3 S. Eugenio. 4 S. Zanobi vescovo. 5 S. Antonino arcivescovo. 6 S. Andrea vescovo. 7 S. Maruzio vescovo. 8 S. Teodoro vescovo. 9 S. Gio. Battista nostro protettore.

XI spazio, rappresenta la Chiesa Trionfante dove sono le 4 doti de' Corpi Beati: Impassibilità, Sottigliezza, Chiarezza, Agilità.

XII spazio, è la vetriata, e vi è: S. Reparata e S. Miniato martiri, nostri protettori.

La cupola e soffitta in cui è un S. Michele arcangelo con molti angeli qua e là, è di mano di Michelangelo Zingarelli da Settignano.

Il disegno della tavola dell'altare, che è una Madonna espressa con vari legni di vari colori commessi insieme, è di Pietro da Cortona, siccome gli usci della prima stanza della Galleria, parimente ornati di figure, rappresentate con varj legni commessi; son fatti da Benedetto Calenzuoli, allora fattorino di un legnaiuolo, coll'assistenza di Michelangelo Buonarroti juniore.

STANZA IV- NOMINATA LO STUDIO

Vi sono nominati tutti gli uomini illustri e cittadini grandi fiorentini, tanto in lettere che in armi.

FACCIATA A MEZZOGIORNO

Questi sono li Legisti, Storici, Retori, e Umanisti. La pittura è di mano di Matteo Rosselli. Questi sono divisi in 4 schiere.

Umanisti, nel vestibolo a mano destra: 1 Magnifico Lorenzo. 2 Niccolò Niccoli. 3 Bruno Casini. 4 Cosimo Pazzi arcivescovo. 5 Marcello nipote di Marcello Virgilio. 6 Arrigo da Settimello. 7 Ser Brunetto Latini. 8 Cristoforo Landini. 9 Marcello Virgilio.

Storici, a mano ritta della loggia aperta: Ricordano Malespini; Bernardo Segni; Matteo Palmieri; Giov. Matteo e Filippo Villani; Goro Dati; Niccolò Machiavelli; Giambullari; Jacopo Nardi; Francesco Guicciardini; Gio. Battista Adriani; Lionardo Aretino; Domenico Buoninsegni;; Borghini; Don Silvano Razzi;; Poggio.

Legisti a mano sinistra della loggia aperta; Messer Silvestro Aldobrandini; Messer Gio. Batt. degli Asini; Messer Francesco Pepi; Messer Baldassar Carducci; Messer Filippo Corsini; Matteo Niccolini; Gello, Messer Forese da Rabatta; Tommaso Salvetti; Accursio; Francesco d'Accursio; Lapo da Castiglioncino; Gio. Andrea; Dino di Mugello; Cipriano; Gio. d'Andrea.

Oratori nel vestibolo a mano sinistra Coluccio Salutati; Lorenzo Giacomini; Giannozzo Manetti; Bartolommeo Cavalcanti; Jacopo Bracciolini di Poggio; Pietro Crinito; Alamanno Rinuccini; Pier Vettori; cav. Lionardo Salviati.

FACCIATA A PONENTE

Nella cantonata vicino ai suddetti sono i

Fisici e Semplicisti. La pittura è di mano di Matteo Rosselli. 1 Lionardo Giachini. 2 Taddeo, sommo fisico. 3 Lorenzo Lorenzi. 4 Tommaso del Garbo. 5 Dino del Garbo. 6 Guido Guidi il vecchio. 7 Guido Guidi il giovane. 8 Torrigiano Valori. 9 Niccolò Falcucci. 10 Antonio Alberti.

Nella cantonata dell'altra parte della finestra sono li

Matematici. La pittura è di mano di Cecco del Bravo. Antonio Manetti; Giulio Bonatti; Francesco Berlinghieri; Leon Battista Alberti; Paolo Geometra; Francesco Giustini; Giovanni da Verrazzano; Amerigo Vespucci; Andrea Corsali; Galileo Galilei; Cristofano Buondelmonti.

FACCIATA A TRAMONTANA

I poeti. La pittura (credo) del medesimo Cecco Bravo. 1 Monsig. della Casa. 2 Guido Cavalcanti. 3 Messer Francesco da Barberino. 4 Petrarca. 5 6 Francesco Berni. 17 Gio. Boccaccio. 27 Burchiello 44 Dante.

FACCIATA A LEVANTE

Nella cantonata accanto ai suddetti sono gli:

Teologi. La pittura di mano di Lionardo Ferroni. 1 Ambrogio Camaldolese. 2 Roberto de' Bardi prete. 3 Nacchianti domenicano, vescovo di Chioggia. 5 S. Antonino arcivescovo di Firenze. 6 Il traduttore della Bibbia. 7 Il cardinal Pucci. 8 Fra Bartolommeo Lapacci domenicano. 9 Fra Luigi de' Marsili agostiniano. 10 Fra Lionardo Dati, generale domenicano.

Dall'altra parte della finestra sono gli:

Filosofi. Pittura di mano di Matteo Rosselli. 1 Verino I; Verino II; Carlo Marzoppini; Marsilio Ficino; messer Francesco Buonamici; Donato Acciaiuoli; messer Chirico Strozzi; Francesco da Diacceto; Girolamo Benivieni. La soffitta che rappresenta..... (*in bianco nel testo*); la pittura è di mano di Cecco Bravo siccome la soffitta. I chiaro scuri sono di Matteo Rosselli.

FACCIATA A MEZZOGIORNO

Primo spazio, in un ottangolo è dipinto Ottone imperatore che dà un privilegio a un console fiorentino.

2 In 1 2 3 4 Niccolò da Uzzano. 5 6 Luca Pitti. 7 Pier Soderini. 8 Michele di Lando. 9 Cardinal Soderini.

3 In un ottangolo è rappresentato Papa Clemente IV che dà l'insegna a un fiorentino di parte guelfa nel 1368.

4 In un quadro: 1 Cosimo Medici. 2 Bartolommeo Valori. 3 Messer Donato Barbadori. 4 Lorenzo de' Medici. 5 Messer Vieri. 6 Messer Silvestro. 7 Messer Rinaldo Gianfigliuzzi. 8 Luca Medici. 9 Maso Medici. 10 Piero Medici. 11 Rinaldo Medici.

5 In un ottangolo è il re Roberto di Napoli, protettore de' fiorentini.

FACCIATA A PONENTE

6 In un ottangolo.....

- 7 In un ottangolo: Caster Quaratesi, fondatore di S. Francesco al Monte; Chiarissimo Falconieri, fondatore della Nunziata.
- 8 In un ovato, vi è il Conte Ugo, che dà l'arme a sette famiglie fiorentine, cioè
- 9 In un Amerigo Benci; Chiarito Baroncelli.
- 10 Vi sono in un 1 2 3 4 5 D. Giovanni de' Medici. 6 7 8 9 Pietro Strozzi. 10 Cione Strozzi. 11 Filippo Strozzi.
- 11 In un ottangolo è Carlo Magno che dà lo stocco a due
- 12 Sono in un quadro 1 2 3 4 5 6 7 8 Antonio d'Orso vescovo.
- 13 Vi è un ottangolo 1 Lepido. 2 Cesare Augusto. 3 Marcantonio.
- 14 Vi sono: 5 Corso Donati; Antonio Giacomini.
- 15 Vi è in un ottangolo il Granduca Cosimo.
- 16 Vi sono
- 17 In un ottangolo, sono due cioè Folco Portinari, fondatore di S. Maria Nuova; Pollini, fondatore degli Innocenti.
- 18 Sono gli XII ambasciatori fiorentini che si trovarono insieme nel 1293 a papa Bonifazio VIII nella sua coronazione: Vergilio Alfani per l'Imperadore; Musciatto Franzesi per Francia; Ugolino da Vicchio per Inghilterra; Rinieri Langru per Boemia; Simone de' Rossi per l'Imperadore di Costantinopoli; Gucciardo Bastani per il Gran Cane; Manno Adimari per il Re di Puglia; Guido Falanca per il Re di Sicilia; Bentivenga Folchi per Malta; Lapo Uberti per i Pisani; Cino Diotalvi per il Signor di Camerino; Palla Strozzi per i fiorentini. 19 In un ottangolo due: Lelmo Barducci fondatore di S. Matteo; fondatore di S. Paolo.

DESCRIZIONE DE' QUADRI ED ALTRI MOVIBILI CONTENUTI NELLE DETTE STANZE

STANZA I

Per ora non vi è più del nominato, essendovi due armadii voti, che sono gli usci finti.

STANZA II

Dalla banda di mezzogiorno, fra gli due usci un quadro lungo braccia ed altro 1/3 sono tre miracoli di S. Niccolò di mano di, già fu un grado d'altare in S. Croce alla Cappella de' Cavalcanti, pervenuto in questa galleria l'anno 1620. Tre disegni di Pietro da Cortona, di poi posti negli armadi. Due quadretti

con testine di putti di mano buona. Sotto ai detti è un Cupido di marmo, grande quanto il naturale, opera di Andrea Ferruzzi, cominciato da Valerio Cigoli (*sic*).

Dalla banda di ponente, di qua e di là al quadro a fresco, sono due quadri. 1 Il disegno di Michelagnolo della facciata di S. Lorenzo. 2 Una Femmina in scorcio di Paolo Veronese. 3 Una testa dipinta sopra un embrice di mano del Pontormo. 4 Una mano di Andrea del Sarto. 5 Due disegni di Pietro da Cortona.

Dalla Parte di Tramontana

Due disegni di Michelagnolo. In mezzo a detti, sopra uno sgabellone di fine e ben inteso intaglio, vi è la testa con mezzo busto al naturale del divino Michelagnolo, fatta di bronzo di mano di Giovanni Bologna.

Dall'altra parte, a levante, di qua e di là, sono due quadri, cioè il ritratto di Michelagnolo Buonarroto, che fece fare queste stanze, di mano del Bronzino, ed è delle buone che facesse. L'altro ritratto di Michelagnolo il vecchio, è di mano di detto il Bugiardino; e sotto a questi sono altri due disegni di Pietro da Cortona. Disegno in matita di un Crocifisso, invenzione di Giotto, ed il compagno è un bozzo

Nello scrittoio in detta stanza, a dirimpetto dell'uscio, in un quadretto, è Cleopatra di mano di Michelagnolo; e sopra detto, è un altro quadretto con disegno del medesimo. Vi sono altri quadretti, de' quali non si sa l'autore; più vasellami di bolo, frutte di cera, fiori secchi, ed altre cose di poco momento per mero ornamento. Al canto all'uscio di detto scrittoio vi sono tutti insieme i modelli di Michelagnolo e uno del Bandinelli, e più cose impietrite in un palchetto da sè; vasi di bolo, nicchi, e altre cose naturali.

STANZA III

A mano manca dell'entrare, nel primo spazio vi è: Un quadro di S. Girolamo di terra cotta della Robbia benissimo fatto. 2 spazio: Quadro con testa bellissima di Guido Reni.

Dall'altra parte: Un quadro di S. Caterina (danneggiato) è d'Andrea; quando entrovvi una Madonna, disegno in matita di Michelagnolo.

Dall'altra parte, che viene sopra la corte, nello spazio che accompagna la finestra, che riesce sulla corte, è una Madonna di bronzo, getto di quella di sopra di Michelagnolo, che fu fatta quando uscì di casa.

Sotto l'altare vi è, in una custodia, un velo stato in Catania sul corpo di S. Agata, donato già da Suor Costanza Barberini a Michelagnolo il giovane. In essa custodia vi sono due scatole di reliquie di Santi, siccome altre ne sono nelle due cassetine per di fuori intarsiate.

Nella stanza IV (questa era fatta per libreria) sono molti armadi, e fra questi ve ne sono otto principali. Nel primo, che resta alla mano manca dell'ingresso, sono più e diversi disegni di vari pittori, come di Pietro da Cortona, del Bronzino, del Furino; e vi sono due grossi volumi, disegni di Michelagnolo Buonarroto, ordinati e messi nell'armadio accanto, per esser grandi.

Nel secondo sono più stampe in carta. In altri armadi, sono urne etrusche etc. (*in bianco nel testo*).

In altro armadio, è una testa e busto di marmo di Michelagnolo il giovane, di mano di Giovanni Finelli da Carrara, allievo del Bernino, fatta con meravigliosa squisitezza; e 'l marmo par lavorato come cera, potendosi dire che in Firenze non ci sia la compagna.

Gli altri armadi contengono altre anticaglie, come medaglie messe per ordine, monete papali e de' nostri principi, varj lavori d'avorio, e un dittico sacro antino d'avorio dato in luce e spiegato (5). Nel mezzo è una tavola di marmi misti.

Nel ricettino ed ultima stanza, dalla parte a mano dritta dell'ingresso, vi è un braccio antico di marmo, in atto di tirare un disco, ed è meravigliosamente fatto, scorgendosi in esso fino i muscoli e le vene. Alle pareti sono appesi vari quadretti di disegni di bravi pittori. Di sopra, per il largo della stanza, vi è un'intarsiatura, o rabescame di legno antico e fine, e varie medaglie di bronzo.

Alla parte di levante, incontro alla finestra, vi è un medaglione con due teste di marmo antiche, già donato da D. Gostanza Barberini a Michelagnolo il giovane. Sopra un tavolino vi è un putto che suona il cembolo, ed è in terra cotta.

In testa di detta stanza, e di tutta la galleria, è un Apollo di marmo, di cui il torso è antico, il resto supplito moderno.

Sono qua e là scompartiti vari disegni e medaglie, e vi è una Primavera di terra cotta, di rilievo.

In uno scarabattolo sono collocati vari monumenti piccoli antichi d'ogni genere.

Fatta la presente memoria et inventario da ma Michelagnolo Buonarroti, non tanto per l'adempimento della volontà del signor Lionardo Buonarroti nostro padre, quanto perché rimanga qualche memoria più certa, et istoria dell'essere di nostra galleria, di cui fino adesso non ci era niente; con animo anche di metterle più al pulito, aggiustate che l'averò più per ordine, di mano in mano.

ARCHIVIO

Contenente le scritture antiche messe insieme da Michelagnolo di Lionardo di Buonarroto zio di nostro padre e da' signori Carlo di Alessandro Strozzi e Francesco Segaloni antiquari, che sono nell'armadio a piè della stanza di libreria, dove sono gli quattro cartoni della Stufa del Gran Duca, il cartone di Maria Vergine e più e diversi quadri etc.

Consistono in numero 704 numeri, cioè fascicoli o ricordi, i quali sono legati in n. 14 volumi, e vi è: 1 Stratto di famiglie; 1 Stratto spicciolati, repertorii a' suddetti; 1 Spoglio intitolato A. B. C. D. E.; 1 Spoglio intitolato F. G. H. I.; 1 simile intitolato K.; 1 simile intitolato Zibaldone; 1 simile intitolato Zibaldone; 1 Stratto intitolato Repertorio di detti spogli; 1 Volume fatto Priorista; 1 simile Sepoltuario, fatto solo dal detto Michelagnolo; 1 Simile intitolato Alfabetivo di numero carte, dove sono quasi ad ogni numero famiglie lasciate ne' suddetti spogli.

Vi sono inoltre sotto detti Prioristi antichi de' nostri; fra quali un buono, a tratte latino, et altro pure a tratte volgare; et in questo, li fatti et istorie seguite tempo per tempo, ed inoltre più e diversi fogli et armi stracciate e vecchie, da rimettersi una volta al pulito.

Nel medesimo armadio, conserviamo più e diverse fatiche di Fra Francesco Buonarroto, fratello carnale del medesimo sig. Michelagnolo di Lionardo Buonarroto, e sono gli appresso:

N.° 2 volumi intitolati, Repertorio A e B.

N.°1 volume intitolato, «Cavalieri di Malta», opera del medesimo, e poi messi insieme da me Michelagnolo Buonarroto scrittore, con note riscontri a' sua repertori, e con animo di aggiungere e seguitare fino al presente.

N.° 15 volumi intitolati, «Bogliardi» da A fino a P, ne' quali vi sono molte bolle, ordinazioni, ricordi, fatti, condizioni, regole intorno alla Religione, e fatti di Firenze, et altrove, tutte messe insieme dal medesimo in occasione d'esser segretario del Gran Maestro; delle quali cose sono per farne un po' d'estratto per curiosità di chi verrà.

De medesimo Sig. cavaliere vi sono molti fasci di congedi, lettere, e ricordi sua, scancellati, da mettersi insieme e sebarsi.

STANZA II

Nell'armadio, dove sono volumi di commedie e poesie del Sig. Michelagnolo, vi sono ancora libri e fasci di robe messe insieme dal Sig. Sigismondo nostro zio, e altri di casa, d'istorie e fatti della nostra città et altrove, delle quali si va facendo un po' di spoglio.

Nel lettuccio, vi sono i libri di conti, ricordi etc. de' nostri antenati, et i quadernucci delle spese fatte dal Sig. Michelagnolo nel fare la galleria.

STANZA III

Nell'armadio vi sono i libri e sua corredi del negozio d'arte di lana fatta da nostri.

Nel cassone vi sono lettere antiche, che finora non ho auto curiosità di vedere se vi sia nulla di buono.

In tutte queste stanze, vi sono quadri di paesi, stampe, pitture, alberi, e altro per solo abbellimento.

Note al testo

(1) Nel manoscritto l'iscrizione non è riportata; vi sono le prime tre lettere «D.O.M.», alle quali segue l'avvertenza «come nel libro stampato»; un richiamo, cioè, all'edizione della Vita del Condivi, curata

dallo stesso Anton Francesco Gori ed edita a Firenze nel 1746, dove infatti l'epigrafe è riportata a pagina 94. Si può dunque stabilire a dopo tale anno la copia della «Descrizione» fatta dal Gori, il quale, quindi, ebbe in prestito il manoscritto originale non dal senatore Filippo, morto nel 1733, ma dal figlio di lui Leonardo.

(2) Questa vetrata è andata perduta, così come quella descritta al n. XII.

(3) L'indicazione che Caterina de' Ricci era stata fatta santa ci prova che nel testo originale vi erano interpolazioni, oppure che aggiunte furono fatte dallo stesso Gori nel mentre che eseguiva la copia. Caterina de' Ricci fu infatti elevata agli onori degli altari nel 1746.

(4) La canonizzazione di S. Maria Maddalena dei Pazzi avvenne nel 1669.

(5) Si tratta del dittico fatto eseguire da Odelrico, abate del monastero di Rambona, fondato da Ageltruda, vedova del re Guida (v. P. Toesca, Storia dell'Arte Italiana, Torino, 1927, pagg. 427-428 e 439 nota 9). Fu illustrato da Filippo Buonarroti in appendice al suo volume «Osservazioni sopra alcuni frammenti di vas antichi di vetro, ornati di figure, trovati ne' cimiteri di Roma» pagg. 257-283 e grande incisione. Il dittico è ricordato anche dal Montfaucon e dal Gori. Le considerazioni fatte alla nota 4, circa aggiunte al testo originale della Descrizione, possono essere qui ripetute.